

clesiastiche reprimere chi vorrà ridurre in ischiavitù degli uomini affrancati nella Chiesa o raccomandati per testamento ad essa. Non può dubitarsi che in siffatte decisioni i vescovi non abbiano oltrepassato i loro poteri, ed attentato alle proprietà private.

442. *Vasense*, di Vaison, il 23 novembre. Ne abbiamo dieci canoni, il quinto dei quali permette a colui che non volesse adattarsi al giudizio del proprio vescovo, di appellare al Concilio. L'ottavo contiene che il vescovo non abbia a pubblicare il delitto di un suo diocesano, quando sia egli il solo che il conosca, nè possa provarlo con testimonii, ma che deve adoperarsi a correggere in segreto il colpevole, lasciandolo nella sua comunione e in quella degli altri sino a che non abbiansi prove contro di lui. Che se (vien detto) il reo si mostri incorreggibile, potrà il vescovo separarlo dalla sua comunione, ma non già da quella degli altri. L'autore della Storia della Chiesa Gallicana, giusta l'osservazione dell'abate Dinouart, si prese la libertà di alterare questo testo, per aver occasione di aggiungervi una nota propria a favorire lo scisma. Questo Concilio ha la data dell'Era (di Spagna) 480 sotto il consolato di Dioscoro.

*Arelatense II*, d'Arles. Esistono cinquantasei canoni. Il Pagi che colloca questo Concilio immediatamente dopo quello di Vaison, non dubita punto che non sia stato esso per san Leone un'occasione di accendersi contra sant'Ilario d'Arles, il quale attribuivasi il diritto di convocare grandi Concilii nella Gallia.

444. *Gallicanum*, forse di Besançon, ma non di Vienna, tenuto da sant'Ilario, vescovo d'Arles, in qualità di vicario o d'ispettore delle Gallie; titolo da lui ereditato da Patrocolo, di lui predecessore, a cui era stato conferito da papa Zozimo. Credesi che san Germano d'Auxerre e san Lupo di Troyes abbiano assistito a quest'assemblea in cui fu deposto Celidonio, vescovo per avventura di Besançon, per avere sposata una vedova, e pronunciato giudizi di morte. Celidonio appellò da questa